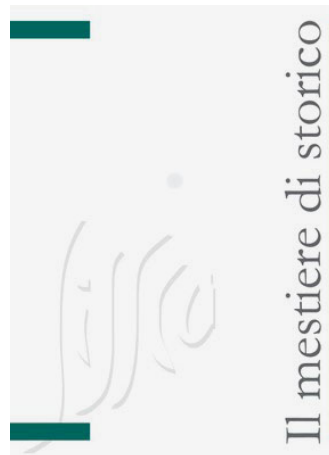


Zitierhinweis

Acciai, Enrico: Rezension über: Stefano Orazi, I garibaldini nelle Argonne. Tramonto politico di un mito, Bologna: Società editrice il Mulino, 2019, in: Il Mestiere di Storico, 2020, 2, S. 198, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/be823825c1154c0fb592290855398262>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Stefano Orazi, *I garibaldini nelle Argonne. Tramonto politico di un mito*, Bologna, il Mulino, 272 pp., € 22,00

Nei giorni a cavallo tra il Natale del 1914 e la prima settimana del 1915 alcune centinaia di volontari stranieri, inquadrati nella Legione straniera francese, entrarono in combattimento nella zona della foresta delle Argonne per poi venire rapidamente ritirati dal fronte. Si trattava delle ultime camicie rosse che avrebbero servito sotto dei membri della famiglia Garibaldi.

Pur trattandosi di un'esperienza che, se inserita nelle vicende complessive del primo conflitto mondiale, risulta insignificante, la storiografia (soprattutto quella italiana) ci si è spesso confrontata. Questo perché, come suggerisce lo stesso a. nel sottotitolo, si trattò del tramonto di un mito di lungo corso che traeva le sue origini negli anni del Risorgimento: dopo il gennaio del 1915 nessun membro della famiglia Garibaldi avrebbe più guidato delle camicie rosse su un campo di battaglia, anche se non sarebbero mancati volontari in armi che si sarebbero richiamati a quella tradizione.

Come dicevamo, sono stati molti gli storici che si sono confrontati con queste poche centinaia di volontari. Tra gli italiani si devono senz'altro citare Eva Cecchinato e Matteo Stefanori, mentre tra i francesi è scontato ricordare i lavori di Hubert Heyriès. In tempi più recenti si deve segnalare il convincente studio di Marco Cuzzi. Ciascuno degli autori appena citati ha contribuito, da diverse angolazioni, a una maggiore conoscenza complessiva dell'esperienza di questi ultimi garibaldini. Lo stesso fa Orazi con questo suo volume integrando lavori degli studiosi appena citati con delle fonti sino ad oggi ignorate: le carte diplomatiche francesi. Ne emerge, e non potrebbe essere altrimenti, una ricostruzione che predilige il punto di vista transalpino e che ha in Camille Barrère (ambasciatore francese a Roma) un personaggio centrale.

Il saggio è diviso in sette capitoli che ripercorrono le vicende della spedizione garibaldina, dalla sua formazione nell'autunno del 1914 al suo scioglimento nella primavera successiva. Il volume è corredato da una ricca appendice documentaria nella quale l'a. ha raccolto alcune delle fonti da lui utilizzate per la stesura del saggio.

Ci pare che l'a., pur non stravolgendo le letture storiografiche di chi lo ha preceduto, riesca a far emergere almeno due elementi di un certo interesse. Il primo riguarda l'uso politico dei volontari italiani che venne fatto da parte delle autorità transalpine. In mesi incerti come quelli della neutralità italiana, il governo e le massime autorità militari francesi seppero valorizzare, a proprio uso e consumo, il contributo di poche centinaia di volontari italiani. Il secondo elemento, meno centrale nelle intenzioni dell'a. ma comunque interessante, riguarda il rapporto tra garibaldinismo e sovversivismo letto, ancora una volta, dalla prospettiva francese. Si tratta, come ha più volte sottolineato Eva Cecchinato nei suoi numerosi lavori, di un tema essenziale di tutte le vicende garibaldine tra '800 e '900.

Enrico Acciai